



### **Maria d'Arienzo**

(ricercatrice di Diritto canonico ed ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli)

## **L'esperienza delle riviste di "diritto matrimoniale" in Italia (1934-1968) e la partecipazione degli ecclesiastici e canonisti \***

**SOMMARIO: 1. Premessa – 2. La "Rivista di diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia" (1934-1954) – 3. La "Rivista del diritto matrimoniale e dello stato delle persone" (1958-1968) – 4. Conclusioni.**

### **1 – Premessa**

Il 1929 è stato un anno certamente importante per quel che riguarda il diritto matrimoniale in Italia. L'introduzione nell'ordinamento italiano del matrimonio religioso ad effetti civili, sia canonico che acattolico, pone la materia matrimoniale al centro dell'attenzione di civilisti, canonisti ed ecclesiastici. Si crea, così, ampio spazio perché possano nascere e svilupparsi *Riviste* specializzate nel settore - anche per l'interesse rilevante che le nuove problematiche suscitano nel mondo delle professioni giuridiche - allo sviluppo delle quali la scienza ecclesiasticistica italiana contribuisce in modo non marginale, come testimoniano due tra le principali Riviste di diritto matrimoniale che si susseguono tra gli inizi degli anni '30 e la fine degli anni '60 del secolo scorso: la *Rivista di diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia* (1934-1954) e la *Rivista di diritto matrimoniale e dello stato delle persone* (1958-1968).

Anche altre *Riviste* che interessano in particolare i cultori della disciplina ecclesiasticistica e canonistica percorrono l'esperienza di un approccio specialistico al tema del matrimonio, come testimonia il mutamento del titolo della Rivista "*Il diritto ecclesiastico*", in "*Il diritto ecclesiastico e Rassegna di diritto matrimoniale*" avvenuta nel 1930, anno successivo all'introduzione in Italia del matrimonio religioso ad effetti civili<sup>1</sup>. Tale denominazione resterà fino al 1942. Nel 1943, con la

---

\* Contributo destinato alla pubblicazione negli Atti del Convegno sul tema "*Laicità e dimensione pubblica del fattore religioso. Stato attuale e prospettive*", organizzato dall'A.D.E.C. (Bari, 17-18 settembre 2009) ed, inoltre, alla Rivista "*Diritto e Religioni*".



direzione assunta dai professori Mario Petroncelli e Pietro Agostino D'Avack, la *Rivista* ritornerà all'originario titolo<sup>2</sup>.

## 2 - La "Rivista di diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia" (1934-1954)

Nel 1934 inizia le sue pubblicazioni la *Rivista del diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia*, sotto la direzione in un primo tempo degli avvocati Gian Battista Cecchi (direttore-fondatore) e Domenico Ravaioli (condirettore) e successivamente solo dall'avv. Cecchi.

Tale iniziativa nasceva per esigenze pratiche, ma anche con l'intento "di dare un quadro esatto e completo del movimento di pensiero che si agita intorno alla disciplina giuridica del matrimonio e dei rapporti di famiglia, facendo di questa Rivista un centro di studi ed un organo di utile consultazione".<sup>3</sup> L'intento era pertanto quello di creare un vero e proprio dibattito dottrinale, dando spazio alle "più controverse opinioni"<sup>4</sup> intorno alla materia offerta dalle modificazioni

---

<sup>1</sup> Cfr. S. FERRARI, *Ideologia e dogmatica nel diritto ecclesiastico italiano. Manuali e Riviste (1929-1979)*, Giuffrè, Milano, 1979, p. 271. Sulle diverse denominazioni della Rivista "Il diritto ecclesiastico" dal 1890 al 1929 cfr. S. LARICCIA, *Le riviste di diritto ecclesiastico*, in *Quaderni fiorentini*, 16, 1987, pp. 285 ss. La denominazione "Il diritto ecclesiastico e rassegna di diritto matrimoniale" viene riassunta dalla Rivista nel 1971 e mantenuta fino al 1989, mentre non compare a partire dal 1990. Nell'editoriale pubblicato dalla direzione in occasione del centenario non si fa menzione del mutamento di testata né delle sue ragioni.

<sup>2</sup> Sul cambiamento della direzione scientifica della Rivista nel 1943, dopo la morte di Cesare Badii, cfr. F. PETRONCELLI HÜBLER, *La sollecitudine per la "Rivista" nel 1942*, in *Il diritto ecclesiastico*, I, 1990, pp. 265-284.

<sup>3</sup> LA DIREZIONE, *Ai lettori*, in *Rivista del diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia* (d'ora in poi RDMI), I-II (1934-1935), p. 1.

<sup>4</sup> *Ibidem*. Da questo punto di vista, la RDMI si potrebbe definire come "Rivista di dibattito", per usare la classificazione adoperata da M.S. GIANNINI, *Introduzione ai lavori*, in P. Grossi (a cura di), *La "cultura" delle riviste giuridiche italiane, "Per la storia del pensiero giuridico moderno"*, Giuffrè, Milano, 8, 1984, p. 23. L'A., nel considerare il progressivo allontanamento dalla tipologia tradizionale di "Rivista-archetipo", verificatosi con il moltiplicarsi delle pubblicazioni periodiche, distingue le "Riviste di tendenza" e quelle di "carattere ideologico" da quelle "di dibattito". Sul concetto di "Rivista-archetipo", definita come "fusione e armonia fra comunità di studio e laboratorio sperimentale", cfr. P. GROSSI, *Pagina introduttiva*, in Id. (a cura di), *Riviste giuridiche italiane (1865-1945), "Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno"*, 16, 1987, pp. 1-5.



apportate in campo matrimoniale dalla l. n. 810 del 27 maggio 1929 e dalla l. n. 1159 del 24 giugno del 1929 e, ancor più, dal progetto di riforma del primo libro del Codice Civile che investiva tutti i rapporti di famiglia.

La rete di collaboratori e di corrispondenti da numerose Corti d'Appello consente di trattare in modo accurato i diversi argomenti riguardanti il diritto di famiglia. Nutrita è la sezione concernente le segnalazioni delle sentenze, così come curata appare anche la rassegna bibliografica con recensioni e segnalazioni sia delle opere monografiche che degli apporti scientifici pubblicati su altre Riviste, nella quale particolare attenzione è data al settore di diritto ecclesiastico e canonico. Il comitato scientifico della Rivista è composto da professori universitari di diritto ecclesiastico e di diritto civile e da alti magistrati<sup>5</sup>, mentre il consiglio di redazione è composto da avvocati, anche rotali e

---

<sup>5</sup> È a partire dal 1938 che sul frontespizio della *Rivista RDMI* è indicato, in ordine alfabetico, il comitato scientifico di direzione così composto: Prof. Francesco Degni, Ordinario della R. Università di Messina; Prof. Giuseppe Forchielli, Ordinario della R. Università di Bologna; Prof. Giovan Battista Funaioli, Ordinario della R. Università di Pisa; Dr. Paolo Gaetano, Primo presidente della Corte d'Appello di Trieste; Dr. Guido Mirabile, Primo presidente della Corte d'Appello della Sardegna; Prof. Giovanni Pacchioni, Emerito della R. Università di Milano; Dr. Giuseppe Pagano, Consigliere alla Corte di Cassazione; Dr. Donato Pelosi, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Milano; Dr. Stefano Quaini, Presidente del Tribunale di Milano; Dr. Aldo Vernetti, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Genova.

Dal 1942 entra a far parte del comitato scientifico il Professore Pietro Agostino D'Avack, ordinario di diritto ecclesiastico e canonico nell'Università di Firenze (dal 1943 direttore della Rivista *Il diritto ecclesiastico*) in sostituzione del Prof. Giuseppe Forchielli, ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università di Bologna.

Il comitato scientifico è indicato sui frontespizi dei fascicoli fino al 1943. Dal 1944 appaiono in qualità di consulenti i professori P.A. D'Avack, G.B. Funaioli, G. Pacchioni e l'avv. G. Migliori., mentre dal 1947 solo i professori D'Avack e Funaioli. Costituisce, pertanto, una costante la scelta di un ecclesiasticista accanto ad un civilista nel consiglio di direzione. Dal 1948, dopo l'interruzione delle pubblicazioni dovuta alle vicende belliche e al bombardamento sia dello studio milanese dell'Avv. Cecchi, sede della *Rivista*, che della tipografia, non compare più alcun comitato scientifico. Anche quando nel 1953 la *Rivista* viene edita dalla casa editrice Nistri-Lischi di Pisa, viene indicato sul frontespizio, oltre al direttore-fondatore Cecchi, soltanto il dott. Antonio Cristiani, nella qualità di segretario di redazione. Il dott. Cristiani, assistente alla cattedra di diritto penale dell'Università pisana, curerà anche la nuova sezione penale nella rassegna di giurisprudenza, comprendente decisioni giudiziarie relative ai delitti contro la famiglia, che precedentemente non era stata prevista in modo specifico dalla *Rivista*.



patrocinanti presso Tribunali ecclesiastici, oltre che da magistrati<sup>6</sup>. La particolare attenzione nei confronti degli aspetti giurisprudenziali è testimoniata dall'invito, più volte espresso da parte della direzione ai corrispondenti, a sviluppare una sempre maggiore capillarità nei diversi distretti giudiziari e a sollecitare la loro funzione di collegamento con i corrispondenti dalle sedi dei tribunali. Tale intento organizzativo appare indicativo dello spirito della *Rivista* che è quello di creare, anche a livello locale, più stretti rapporti professionali tra i corrispondenti delle varie sedi, così da assicurare ai lettori un'informazione la più completa possibile, anche e soprattutto della giurisprudenza locale<sup>7</sup>.

Numerosi, almeno nei primi anni della *Rivista*, appaiono i contributi di ecclesiastici e canonisti, quali Giuseppe Forchielli<sup>8</sup> - che è membro del comitato scientifico di direzione dal 1938 fino al 1943 -, Costantino Jannaccone<sup>9</sup>, Andrea Piola<sup>10</sup>, Renato Baccari<sup>11</sup>, Giuseppe

---

<sup>6</sup> Il consiglio di redazione che appare per la prima volta sul frontespizio della *Rivista* nel 1938 è così composto: Prof. Corrado Bernardini, avvocato rotale; Avv. Plinio Citi, patrocinante in Firenze, Dr. Tomaso Grieb, giudice di tribunale; Dr. Luigi Lembo, Procuratore del Re; Avv. Giambattista Migliori, patrocinante innanzi ai Tribunali diocesani.

<sup>7</sup> Nel notiziario del fasc. 12 del 1941, p. 350, si legge: " Secondo il programma più volte esposto cerchiamo con le dovute cautele di accrescere sempre il numero dei corrispondenti in maniera di assicurarci la regolare trasmissione delle più importanti sentenze, possibilmente annotate con particolare riguardo alla giurisprudenza locale, così da offrire norma sicura a chi deve intraprendere giudizi in quelle sedi (il corsivo è aggiunto). Vorremmo quindi poter fornire ai lettori un completo elenco di colleghi, per ogni sede di tribunale, ai quali potersi rivolgere per reciproci rapporti professionali".

<sup>8</sup> **G. FORCHIELLI**, *La dispensa da matrimonio rato e non consumato in rapporto al matrimonio civile preconcordatario dell'interdetto*, in *RDMI*, 1935, pp. 345-348; **ID.**, *L'annullamento dei matrimoni religiosi preconcordatari e l'art. 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847*, in *RDMI*, 1935, pp. 601-616; **ID.**, *Nota a sentenza 20-4-38 del tribunale di Forlì, in tema di bigamia*, in *RDMI*, 1938, pp. 567-568; **ID.**, *Trascrizione di matrimonio canonico preconcordatario*, in *RDMI*, 1939, pp. 483-486.

<sup>9</sup> **C. JANNACCONE**, *Le condizioni e i loro effetti nel matrimonio concordatario italiano*, in *RDMI*, 1935, fasc. 3, pp. 201-208; fasc. 4, pp. 249-256; fasc. 10, pp. 553-558; 1936, pp. 241-245.

<sup>10</sup> **A. PIOLA**, *L'intrascrivibilità di sentenza ecclesiastica dichiarativa di nullità per simulazione di consenso, di matrimonio preconcordatario*, in *RDMI*, 1935, pp. 398-400.

<sup>11</sup> **R. BACCARI**, *Se lo scritto contenente esplicita dichiarazione di paternità sia stato indebitamente sottratto, è permesso provarne l'esistenza per mezzo di testimoni?*, in *RDMI*, 1937, pp. 123-126; **ID.**, *La trascrizione tardiva del matrimonio canonico. Effetti civili fra i coniugi e rispetto ai terzi*, in *RDMI*, 1937, pp. 314-329.



Ferroglio<sup>12</sup>, Arnaldo Bertola<sup>13</sup>, Mario Falco<sup>14</sup>, Pio Fedele<sup>15</sup>; ma costante è la collaborazione anche di altri cultori o di magistrati formati alla scuola di ecclesiastici come Mario Calamari<sup>16</sup>, Alessandro Galante Garrone<sup>17</sup>, e di professori di diritto canonico delle Università pontificie, nonché giudici di tribunali ecclesiastici e avvocati rotali come Giuseppe Stocchiero<sup>18</sup> e Corrado Bernardini<sup>19</sup>.

---

<sup>12</sup> **G. FERROGLIO**, *Decorrenza della efficacia della dispensa pontificia dal matrimonio rato e non consumato*, in *RDMI*, 1936, pp. 305-308; **ID.**, *Ancora sull'interpretazione dell'art. 22 della Legge matrimoniale*, in *RDMI*, 1937, pp. 501-503.

<sup>13</sup> **A. BERTOLA**, *La condizione viduitatis e non nubendi rispetto al matrimonio religioso*, in *RDMI*, 1936, pp. 193-200; **ID.**, *Postilla all'art. di Fedele sulla condizione di vedovanza rispetto al matrimonio religioso*, in *RDMI*, 1936, pp. 299-300.

<sup>14</sup> **M. FALCO**, *Ancora sulla causa di nullità del matrimonio secondo il diritto canonico e secondo il codice italiano*, in *RDMI*, 1936, pp. 49-60; **ID.**, *La Corte di Cassazione e il diritto matrimoniale canonico*, in *RDMI*, 1936, pp. 417-419. Nella nota di redazione apposta in calce al necrologio di Falco pubblicato da **G.B. FUNAIOLI** in *RDMI*, 1947, pp. 75-76 è segnalata anche una annotazione a sentenza in tema di dispensa da matrimonio rato e non consumato, non firmata, ma di Mario Falco. La nota a sentenza, che tuttavia non è firmata, è pubblicata in *RDMI*, 1936, pp. 365-369.

<sup>15</sup> **P. FEDELE**, *La simulazione nel matrimonio civile*, in *RDMI*, 1936, pp. 61-66; **ID.**, *Ancora sulla condizione di vedovanza rispetto al matrimonio religioso*, in *RDMI*, 1936, pp. 295-299.

<sup>16</sup> **M. CALAMARI**, *L'adulterio come causa di separazione coniugale in diritto canonico e in diritto concordatario*, in *RDMI*, 1937, pp. 577-605; **ID.**, *Osservazioni in materia di "intentio contra bonum proliis" nel matrimonio canonico*, in *RDMI*, 1941, pp. 174-179.

<sup>17</sup> **A. GALANTE GARRONE**, *La celebrazione del matrimonio nel nuovo codice civile e nel sistema concordatario (del matrimonio per procura in particolare)*, in *RDMI*, 1939, pp. 369-387. La pubblicazione di questo studio si inserisce in quella serie di studi monografici programmati dalla direzione della *Rivista*, sotto il titolo "Il primo libro del nuovo codice civile", iniziata con un articolo del prof. Funaioli. Sulla programmazione di tale rubrica, vedasi la nota di direzione in *RDMI*, 1939, p. 3.; **ID.**, *Questioni di competenza in tema di razza*, in *RDMI*, 1939, pp. 409-418.

<sup>18</sup> **G. STOCCHIERO**, *Gli impedimenti matrimoniali*, in *RDMI*, 1939, pp. 193-204. Il Cecchi scriverà, nel necrologio pubblicato in *RDMI*, 1947: «Ecclesiastico, la sua ampia produzione di scrittore è improntata ai principi teologici della chiesa cattolica. Fu collaboratore anche di questa rivista, pur avendo preferito sempre i periodici di carattere strettamente confessionale. Ebbe però larghe vedute e infatti nello studio sugli impedimenti civili al matrimonio [...] sintetizzò acutamente e molto obiettivamente il complesso sistema delle nullità matrimoniali secondo il nuovo cod. civ., di questo matrimonio, trattando *senza il settarismo* che spesso in materia caratterizza scrittori ecclesiastici, i relativi problemi ... *senza usare la frase dispregiativa* che abitualmente si riscontra in certi scritti sul "così detto matrimonio civile"» (i corsivi sono aggiunti). Poco oltre (p. 76) si sottolinea "l'attaccamento" mostrato dallo



I contributi degli ecclesiastici vertono principalmente su questioni nascenti dalla giurisprudenza in ordine all'interpretazione della legge matrimoniale in tema di trascrizione di matrimoni preconcordatari, sugli effetti civili della trascrizione tardiva rispetto ai terzi, sulla decorrenza della efficacia della dispensa pontificia dal matrimonio rato e non consumato, sull'analisi delle diverse cause di nullità secondo il diritto canonico e il diritto civile italiano, sulla condizione di vedovanza rispetto al matrimonio religioso intorno alla quale si anima anche sulla *Rivista* una polemica tra Arnaldo Bertola e Pio Fedele<sup>20</sup>. Se si scorrono gli indici generali delle annate della Rivista è possibile tuttavia rilevare il diradarsi dei loro contributi a partire dal 1938-1939, probabilmente dovuto anche alla nascita delle Riviste *Archivio di diritto ecclesiastico* e *Il diritto concordatario*<sup>21</sup>, oltre che alla nuova impostazione data alla Rivista *Il diritto ecclesiastico* sotto la direzione dei professori Mario Petroncelli e Pietro Agostino D'Avack, a partire dal 1943. Non appare privo di rilievo, tuttavia, notare che proprio nel 1943 il professore D'Avack entra nel comitato scientifico della *Rivista di diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia* in sostituzione del professore Forchielli.

Interessante è la pubblicazione di una specifica rubrica dedicata a brevi studi, dal carattere essenzialmente espositivo, riguardanti i singoli

---

Stocchiero nei confronti della *Rivista di diritto matrimoniale italiano* "non ostante il diverso orientamento scientifico, con bell'esempio di rispetto e tolleranza".

<sup>19</sup> Professore di diritto processuale comparato del *Pontificium Institutum utriusque juris* e avvocato rotale.

<sup>20</sup> Vedasi note nn. 13 e 15. Sulla condizione di vedovanza cfr., inoltre, **M. FALCO**, *Corso di diritto ecclesiastico*, vol. II, Cedam, Padova, 1938, pp. 208-211.

<sup>21</sup> L'*Archivio di diritto ecclesiastico* nasce nel 1939 sotto la direzione di Pio Fedele, mentre la Rivista *Il diritto concordatario* viene fondata nel 1936 dall'avvocato Giovanni Italo Greco. In proposito, cfr. **S. FERRARI**, *Ancora sullo studio del diritto ecclesiastico. Analisi di due riviste: l' "Archivio di diritto ecclesiastico" ed "Il diritto concordatario"*, in *Studi parmensi*, vol. XIX, Giuffrè, Milano, 1977, pp. 237-266; **ID.**, *Ideologia e dogmatica nel diritto ecclesiastico italiano*, cit., pp. 303-341; **ID.**, *Un carteggio "dimenticato": Pietro Agostino D'Avack, Pio Fedele e le origini dell' "Archivio di diritto ecclesiastico"*, in *Ephemerides iuris canonici*, XLVI (1990), pp. 432-477, dove sono riportati gli indici-sommari delle cinque annate della Rivista (1939-1943). **P. GROSSI**, a proposito della rivista *Archivio di diritto ecclesiastico*, afferma: «Ancora oggi, quando io penso alle cinque annate dal '39 al '43, le identifico in uno dei non molti modelli culturalmente incisivi che ha avuto la pubblicistica giuridica italiana. Se si dà uno sguardo al contenuto dello "Archivio", emerge limpido il suo carattere di vessillo della rinnovazione canonistica italiana», *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico (1860-1950)*, Giuffrè, Milano, 2000, p. 272.



istituti del diritto canonico introdotti nella pratica giudiziaria in seguito all'introduzione del matrimonio concordatario. La rubrica, iniziata nel 1934 da Pio Ciprotti, allora addetto alla biblioteca del *Pontificium institutum utriusque iuris*, con una breve trattazione su "La dispensa di matrimonio rato e non consumato"<sup>22</sup>, si interrompe nel 1939<sup>23</sup>, per riprendere nel 1942 con la collaborazione di Pier Giovanni Caron, allora libero docente di diritto canonico nell'Università di Torino. Nonostante fossero state programmate con la direzione le successive pubblicazioni secondo un preciso e organico piano di lavoro<sup>24</sup>, la cura della rubrica da parte di Pier Giovanni Caron, tuttavia, si limita al primo saggio<sup>25</sup>.

Inizialmente l'intento della rubrica era soltanto quello di «chiarire agli avvocati "laici" concetti e istituti del diritto canonico spesso incomprensibili al civilista, specialmente nei tempi immediatamente successivi al concordato laterano»<sup>26</sup>, ma l'interesse suscitato dall'iniziativa nei lettori, essenzialmente avvocati e magistrati, induceva la direzione della *Rivista* a programmare il suo prosieguo strutturandola quasi come un "corso istituzionale di diritto

---

<sup>22</sup> In *RDMI*, 1934-1935, pp. 67-68.

<sup>23</sup> Le dieci pubblicazioni di **P. CIPROTTI** pubblicate dal 1934 al 1939 sono: I. *La dispensa di matrimonio rato e non consumato*, in *RDMI*, 1934-35, pp. 67-68; II. *La violenza come causa di nullità del matrimonio*, *ivi*, pp. 259-260; III. *Il metus reverentialis e i processi di nullità del matrimonio*, *ivi*, pp. 355-356; IV. *L'indagine circa la perpetuità dell'impotenza nelle perizie*, *ivi*, p. 510; V. *Consanguineità, affinità, pubblica onestà, cognazione legale, cognazione spirituale*, *ivi*, 1936, pp. 8-10; VI. *Presunzione di morte e matrimonio*, *ivi*, pp. 201-203; VII. *A proposito di intentio et conditio contra matrimoni substantiam*, *ivi*, pp. 359-361; VIII. *L'impotenza*, *ivi*, 1937, pp. 619-620; IX. *Mista religione e disparità di culto*, *ivi*, 1938, pp. 158-160; X. *Il consenso matrimoniale e le condizioni*, *ivi*, 1939, pp. 469-471.

<sup>24</sup> Alla pubblicazione di **P. G. CARON** intitolata "Gli sponsali nel diritto matrimoniale canonico" (in *RDMI*, 1942, pp. 49-56) - che proseguendo quelle del Ciprotti costituiva la n. XI della rubrica - ne sarebbero dovute seguire, secondo la programmazione, altre nove: XII. *L'essenza del matrimonio canonico*; XIII. *La forma del matrimonio*; XIV. *La dispensa dagli impedimenti*; XV. *Impedimenti di età, vincolo, ordine sacro, professione religiosa, voto, ratto, delitto*; XVI. *L'errore*; XVII. *Gli effetti del matrimonio*; XVIII. *La separazione dei coniugi*; XIX. *Il privilegio paolino*; XX. *La convalidazione del matrimonio e la sanazione in radice*.

<sup>25</sup> Al riguardo, l'avvocato Cecchi scrive nella nota di direzione: "Ma sembrava che una fatalità dovesse ostacolare questa pubblicazione. E infatti il Caron, dopo il suo primo articolo e dopo essermi stato di prezioso aiuto nella formulazione del programma organico di essa, mi pregava di dispensarlo dalla esecuzione dell'impegno, esponendomi una serie di ragioni, alle quali io non potevo che inchinarmi", in *RDMI*, 1953, p. 253.

<sup>26</sup> Nota del direttore in calce alla rubrica "Diritto matrimoniale canonico", in *RDMI*, 1953, p. 252.



matrimoniale canonico<sup>27</sup>. Tale programma, tuttavia, sembrava potersi attuare solo a dodici anni di distanza dalla prima pubblicazione del Caron del 1942 quando, con il passaggio della *Rivista* alla casa editrice di Pisa Nistri-Lischi, nel numero del 1953, la rubrica intitolata *Diritto matrimoniale canonico* è affidata alla cura di Ariberto Gioffré<sup>28</sup>. Sta di fatto, tuttavia, che nell'ultimo numero della *Rivista*, pubblicato nel 1954, la rubrica già non è più presente, così che l'opera non viene completata.

Nel 1936, ad integrazione degli studi sul diritto matrimoniale sostanziale scritti dal Ciprotti, viene inaugurata una nuova rubrica, denominata *Appunti di diritto processuale canonico*, con un articolo, di natura introduttiva, dal titolo «*Come si studia, come si inizia e come si svolge una causa ecclesiastica "nullitatis matrimonii"*»<sup>29</sup> di Corrado Bernardini<sup>30</sup>. Il piano dell'opera prevede, sempre in rapporto al processo matrimoniale canonico, i seguenti argomenti: la competenza del giudice, la presentazione del libello introduttivo, l'istruttoria e le prove giudiziali, gli incidenti e la procedura sommaria, la discussione della causa, la sentenza, i mezzi di impugnativa, il valore delle sentenze nelle cause di nullità del matrimonio e l'esecuzione delle sentenze stesse agli effetti civili<sup>31</sup>. Corrado Bernardini pubblicherà soltanto i primi due capitoli di quest'opera<sup>32</sup>, mentre le successive pubblicazioni riprenderanno a partire dal 1940 ad opera di Agostino Pugliese<sup>33</sup>, per interrompersi - molto probabilmente per sopravvenute difficoltà di carattere editoriale - nel 1947<sup>34</sup>.

---

<sup>27</sup> La definizione è adoperata nella nota del direttore: "[...] se mi è lecito così chiamarlo, corso istituzionale di diritto matrimoniale canonico" e poco dopo aggiunge: "inizialmente nessuno aveva avuto il preciso programma di offrire ai lettori un vero e completo trattato, sia pure elementarissimo, di diritto matrimoniale canonico", *ivi*, p. 252.

<sup>28</sup> Viene così qualificato dal direttore della *Rivista*: "particolarmente competente nella materia per gli studi specializzati compiuti negli istituti giuridici interni della Città del Vaticano e per la pratica espletata presso vari organi della gerarchia ecclesiastica e civile vaticana", *ivi*, p. 253.

<sup>29</sup> In *RDMI*, 1936, p. 260.

<sup>30</sup> Cfr. nota n. 19.

<sup>31</sup> In *RDMI*, 1936, p. 260.

<sup>32</sup> Rispettivamente in *RDMI*, 1936, pp. 257-260 e *RDMI*, 1937, pp. 158-162.

<sup>33</sup> Professore di diritto canonico dell'Istituto teologico internazionale "Don Bosco" di Torino e giudice del Tribunale ecclesiastico regionale piemontese.

<sup>34</sup> In *RDMI*, 1940, pp. 321-329. Nel 1941 viene pubblicato un capitolo dedicato alla riforma giudiziaria matrimoniale canonica dal titolo: "*Le nuove norme sui tribunali ecclesiastici regionali*", in *RDMI*, pp. 97-108; nel 1943 quello dedicato all'*Istruttoria e le*



Non appare privo di interesse, tuttavia, riportare le precisazioni che il direttore della Rivista ritiene opportuno dare, a più riprese, a proposito delle rubriche tecnicamente canonistiche, le quali, come afferma, sono state affidate

«a collaboratori di stretta osservanza cattolica, per avere la maggiore sicurezza dell'esatta interpretazione dei testi legislativi della chiesa cattolica, in maniera che ben chiara ne balzi l'insanabile divergenza tra i due sistemi giuridici, il canonico e il civile e come sia irrimediabilmente fallito il tentativo del "mimetismo" da alcuni scrittori auspicato»<sup>35</sup>.

Poco prima è sottolineato "l'orientamento religioso, politico e scientifico rigorosamente cattolico" di Pio Ciprotti quale garanzia della piena ortodossia dei suoi scritti con la specificazione che non sarebbe stato opportuno "in queste brevi monografie di carattere spiccatamente informativo, svolgere critiche né formali né sostanziali al sistema del diritto matrimoniale canonico"<sup>36</sup>. È, pertanto, rivendicata in maniera chiara la presa di distanza da qualsiasi impostazione spiccatamente ideologica perseguita dalla *Rivista*, ispirata, al contrario, al criterio di fornire un quadro il più completo possibile delle diverse posizioni scientifiche, e di garantire su un piano di parità i diversi orientamenti, sia religiosi che politici, espressi dai collaboratori in assoluta libertà, ma nel rigoroso rispetto delle idee di ciascuno.

Tale impostazione risulta in linea con le appassionante affermazioni espresse dall'avvocato Giovan Battista Cecchi già nel 1937 quando, ricordando Francesco Ruffini, dichiara chiaramente di ispirare il metodo e, quindi, il programma della *Rivista* alla sua dottrina. La

---

*prove giudiziali*, in *RDMI*, pp. 85-97; nel 1947 quello dedicato a *Gli incidenti e la procedura sommaria*, in *RDMI*, pp. 11-19.

<sup>35</sup> In *RDMI*, 1953, p. 253. L'espressione "mimetismo o assimilazione ad ogni costo" tra matrimonio canonico e matrimonio civile quale idea da combattere è usata già in un articolo di **P. FEDELE**, *La simulazione nel matrimonio civile*, pubblicato proprio in *RDMI*, 1936, pp. 61-66, in cui, nel criticare la sentenza della Corte d'Appello di Bologna, 8 marzo 1935 in tema di simulazione unilaterale, richiama le osservazioni di Jemolo sulla diversità dei due sistemi giuridici (p. 66). Cfr., inoltre, gli interventi di Mario Falco sulla Rivista in ordine al rapporto tra diritto matrimoniale canonico e civile: **M. FALCO**, *Ancora sulle cause di nullità del matrimonio secondo il diritto canonico e secondo il codice civile italiano*, in *RDMI*, 1936, pp. 49-60; **ID.**, *La Corte di Cassazione e il diritto matrimoniale italiano*, *ivi*, pp. 417-419.

<sup>36</sup> " [...] mentre si trattava esclusivamente di una esegesi di esso, nello spirito in cui è sorto e in cui per destinazione deve essere applicato", in *RDMI*, 1953, pp. 251-252.



indipendenza dell'indagine scientifica e la difesa dei principi dalle pericolose influenze ideologiche o da pressioni esterne è con forza sostenuta dal Cecchi quale insegnamento ruffiniano da coltivare e proseguire. Con forza, difatti, afferma:

“In questa opera [di continuazione dell'insegnamento del Maestro], divenuta anche più difficile oggi, quando, accanto al nuovo rigoglio di indagini si affiancano tendenze troppo spesso colla scienza in palese contrasto, è maggiormente doveroso il serrarsi di tutti i volenterosi, di tutti gli uomini di intelletto e di buona fede, attorno ad una bandiera della cui purezza nessuno può discutere. E tale bandiera che noi intendiamo agitare è nel nome di Francesco Ruffini”<sup>37</sup>.

Il richiamo all'insegnamento liberale del Ruffini non appare un mero e retorico riconoscimento, ma acquista un particolare significato alla luce delle scelte operate dalla *Rivista* in alcuni momenti delicati della vita giuridica e politica italiana.

Di certo, invocare l'opera scientifica e civile di Ruffini quale simbolo intorno a cui stringersi costituisce senz'altro una dichiarazione coraggiosa, soprattutto in quegli anni di regime antiliberalista, quale quello fascista, in cui la giovane *Rivista* fiorisce. Ma lo è ancor più se si pensa che siamo nel 1937, ovvero negli anni in cui vengono dibattute le questioni giuridiche connesse alla legislazione razziale e antiebraica, rispetto alle quali alla politica del silenzio, pur adottata da altri illustri periodici giuridici<sup>38</sup>, la direzione sceglie quella dell'analisi della

---

<sup>37</sup> **G.B. CECCHI**, *Francesco Ruffini*, in *RDMI*, 1937, p. 208. Si tratta di una recensione agli scritti pubblicati postumi: **F. RUFFINI**, *Scritti giuridici minori*, scelti e ordinati da M. Falco, A. C. Jemolo, E. Ruffini, Giuffrè, Milano, 1936; **ID.**, *Ultimi studi sul conte di Cavour*, Laterza, Bari, 1936. Interessanti sono le osservazioni di Cecchi rispetto alla raccolta *Scritti giuridici minori*, rispetto alla quale lamenta la mancata pubblicazione di due scritti del Maestro indicati nella “*Bibliografia*” del Dervieux (Milano 1894) al n. 24 “*Per la storia del diritto matrimoniale*” e al n. 89 “*La precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso*”, e la mancanza di una bibliografia veramente completa, rispetto a quella del Dervieux, a corredo dei volumi per la quale ai curatori “non sarebbero certo mancati gli elementi e i mezzi”, *ivi*, p. 207.

<sup>38</sup> Sull'interpretazione dei “silenzii” di alcune riviste giuridiche rispetto alla politica antiebraica, cfr. **S. FALCONIERI**, *La costruzione del “diritto razzista”. Una lettura dei decreti antiebraici attraverso le riviste giuridiche (1938-1943)*, in [www.europeanlegalcultures.eu](http://www.europeanlegalcultures.eu), pp. 1-32; **ID.**, *Consensi e rimozioni: dottrina giuridica e leggi razziali*, nel vol. **D. MENOZZI, A. MARIUZZO**, *A settant'anni dalle leggi razziali. Profili culturali, giuridici e istituzionali dell'antisemitismo*, Carocci, Roma, 2010, pp. 183-204; **ID.**,



legislazione e della giurisprudenza attraverso cui è possibile leggere una precisa posizione, seppur cauta, di reazione che si sviluppa in studi, ma ancor più in commenti inseriti in recensioni, notiziari legislativi e annotazioni a sentenze.

Avverso al principio di discriminazione fondato sulla razza, già nel 1936 la *Rivista* aveva pubblicato un articolo di Rodolfo Goldschmied - "La legge di Norimberga e il Concordato del Laterano"- nel quale il richiamo alle disposizioni del codice civile del 1865 in tema di pubblicazioni matrimoniali diviene l'occasione per un'aperta critica alla legislazione matrimoniale antiebraica del regime nazista<sup>39</sup>. Vengono, oltretutto, definiti "evidentemente gravissimi" i provvedimenti del governo tedesco nel breve commento in calce alla loro traduzione italiana pubblicata dalla *Rivista* che, come si aggiunge, "possono avere ed hanno già avuto *inattese* ripercussioni nel campo del diritto

---

Tra "silenzio" e "militanza". La legislazione antiebraica nelle riviste giuridiche italiane (1938-1943), in Atti del Convegno "Razza, Diritto, Esperienze. A settant'anni dalle leggi razziali". Catania-Ragusa, 29-31 ottobre 2008, il Mulino, Bologna (in corso di pubblicazione).

<sup>39</sup> "[...] il nostro Codice Civile ha precorso[...] colla liberalità delle sue disposizioni i tempi. [...] A me[...] mai il 1865 è parso tanto vicino, come ora, che dobbiamo assistere al doloroso crollo del progresso civile, morale, e giuridico di altre Nazioni", **R. GOLDSCHMIED**, *La legge di Norimberga e il Concordato del Laterano*, in *RDMI*, 1937, p. 152. L'A. prospetta, in questo articolo, la possibilità per gli stranieri di nazionalità germanica, ma residenti in Italia, che volessero unirsi in matrimonio, di ricorrere, nel caso in cui fossero di razza diversa, all'art. 13 della legge 27 maggio 1929, n. 847, ovvero alla celebrazione di matrimonio non preceduta da pubblicazioni o da dispensa, aggirando il disposto dell'art. 103 c.c. che prevede la necessità del nulla-osta dell'autorità del paese d'origine per le pubblicazioni. Interessanti appaiono le giustificazioni addotte per tale soluzione che prevede, tuttavia, la dispensa dall'impedimento di *disparitas cultus*, di cui ai cann. 1070 e 1061 c.j.c. del 1917: "Non v'ha dubbio che l'autorità ecclesiastica [...] terrà conto della situazione creata dall'impossibilità di superare lo scoglio dell'art. 103 C. C., qualificando i motivi, per i quali i nubenti insistono per il matrimonio religioso, in onta alla "*disparitas cultus*", *gravi e giusti*", p. 151. Viene fatto, pertanto, appello alla Chiesa cattolica di farsi parte attiva a difesa dei diritti degli ebrei contro le iniquità della legge di Norimberga - definita: "legislazione basata su teorie errate", p. 151 - attraverso il diritto matrimoniale concordatario. Difatti l'A., dopo aver indicato la soluzione prospettata quale "modo per conciliare la doverosa ossequenza al disposto dell'art. 103 c. c. col nostro sentimento giuridico, che *non ammette, perché non comprende*, una simile differenziazione fra ariani e non ariani" (p. 150), nella conclusione afferma: "Credo di aver dimostrato come il Concordato, a suo tempo proclamato un regresso nell'evoluzione giuridica dell'Italia, segni, in vece, un notevole progresso, poiché offre la possibilità di sottrarsi alle asprezze insite nella ripercussione internazionale di quelle leggi hitleriane", pp.151-152. (i corsivi nel testo citato sono aggiunti).



internazionale privato"<sup>40</sup>. Nel 1937, in conclusione di un articolo di Gualtiero Procaccia sui riflessi della legislazione tedesca nell'ordinamento giuridico italiano, si fa appello esplicitamente alle "tradizioni liberali della nostra gloriosa scuola" affinché il legislatore eviti che

"l'applicazione in Italia di quelle leggi nazional-socialiste offenda la nostra coscienza giuridica e ponga in non essere quel principio fondamentale del nostro ordinamento che afferma l'uguaglianza di tutti gli uomini di fronte alla legge, qualunque sia la loro origine razziale"<sup>41</sup>.

Anche il comunicato concernente lo schema di decreto legge relativo ai "rapporti di indole coniugale" tra italiani e indigeni in Africa Orientale, al fine di garantire la difesa della razza, viene definito "della massima importanza per le sue conseguenze giuridiche e per i concetti a cui si ispira"<sup>42</sup>.

Nondimeno già nel fascicolo 8 del 1937 viene recensito con apprezzamento, seppure limitatamente alla metodologia adoperata, uno studio sulla dottrina del razzismo<sup>43</sup> messo invece all'indice dei libri

---

<sup>40</sup> *La legge per la difesa del sangue tedesco e dell'onore tedesco*, in *RDMI*, 1936, p. 48 (il corsivo nel testo è aggiunto)

<sup>41</sup> **G. PROCACCIA**, *La legge sulla difesa del sangue tedesco e il diritto internazionale privato. Studio sugli impedimenti contro la mescolanza del sangue ebraico e sui riflessi di questa legislazione nel nostro ordinamento giuridico*, in *RDMI*, 1937, pp. 49-62. Il testo citato è a p. 62.

<sup>42</sup> *Provvedimenti razziali per l'Africa Orientale*, in *RDMI*, 1937, p. 48. Nel 1938 viene pubblicato un articolo di **L. FORLIVESI**, *In tema di rapporti coniugali fra cittadini e sudditi dell'Impero*, in *RDMI*, 1938, pp. 481-488, in cui si analizzano le disposizioni contenute nel R. D. L. 10 aprile 1937, n. 880 e la successiva legge 30 dicembre 1937, n. 2500, anche alla luce dello schema di D.L. approvato dal Consiglio dei ministri il 10 dicembre 1938 concernente il divieto di matrimonio di cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza. Il R.D.L. "*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*" del 17 novembre 1938, n. 1728 e la legge 13 luglio 1939, n. 1024 "*Norme integrative del R. D. L. 17 novembre 1938, n. 1728*" sono pubblicate in *RDMI*, 1939, p. 77 e p. 368. In proposito, cfr. **A. MAZZACANE**, *Il diritto fascista e la persecuzione degli ebrei*, in *Studi Storici*, 1, 2011 (in corso di pubblicazione); **S. FALCONIERI**, *Il discorso giuridico sulla diversità razziale. Etnicità e diritto nell'esperienza italiana e francese degli anni trenta e quaranta del '900*, in S. Casilio, L. Guerrieri, A. Cegna (a cura di), *Paradigma lager. Vecchi e nuovi conflitti nel mondo contemporaneo*, Clueb, Bologna, 2011, pp. 227-240.

<sup>43</sup> *Recensione* di **G.B. CECCHI** al volume di **G. COGNI**, *Il Razzismo*, Fratelli Bocca, Milano, 1937, in *RDMI*, 1937, pp. 472-473.



proibiti dalla Chiesa con decreto del S. Ufficio 19 giugno 1937<sup>44</sup>, e nel 1938 un altro volume dello stesso Autore sui valori della stirpe italiana nel quale il problema della razza, affrontato da un punto di vista nazionale, è considerato dal Cecchi “veramente importante [...] sul quale non possono esservi dissensi”<sup>45</sup>. Il nesso tra il concetto di “stirpe” e quello di “razza” verrà approfondito nelle pagine di un’altra Rivista, *Il diritto razzista*, la cui nascita nel 1939 su iniziativa di Stefano Maria Cutelli è segnalata dalla *Rivista* di Cecchi<sup>46</sup>, che negli anni successivi mostrerà particolare attenzione ai contributi attinenti alla materia matrimoniale ivi pubblicati indicati nelle sezioni relative alla rassegna delle Riviste. Non senza, tuttavia, una sottile vena polemica contenuta tra le righe sia delle recensioni, sia della riproposizione, quale linea del periodico, della tesi sostenuta da Alessandro Galante Garrone relativamente all’interpretazione dei decreti antiebraici. Il contributo del magistrato torinese, nel caso di specie riguardante il conflitto di competenza tra autorità giudiziaria e amministrativa in materia di “razza”, veniva pubblicato proprio sulla *Rivista* di Cecchi<sup>47</sup> con il chiaro

---

<sup>44</sup> Il Cecchi riporta il commento pubblicato in “*Civiltà cattolica*,” fasc. 3, 1937, p. 79 tratto dall’*“Osservatore Romano”*, secondo il quale la monografia di Giulio Cogni era un “libro di propaganda”. Al contrario, Cecchi ritiene che si tratti di “una serena e seria esposizione della teoria razzista”, *op. ult. cit.*, p. 473.

<sup>45</sup> *Recensione* di **G.B. CECCHI** al volume di **G. COGNI**, *I valori della stirpe italiana*. Con 39 illustrazioni e appendice di **F. K. GUNTHER**, Fratelli Bocca, Milano, 1938, in *RDMI*, 1938, p. 316. Nella recensione si dà notizia anche della trasformazione dell’Ufficio Demografico centrale del Ministero dell’Interno in Direzione Generale per la Demografia e la Razza della recente pubblicazione del manifesto razzista sotto l’egida del Ministero della Cultura Popolare nonché della pronta reazione del Pontefice «in una sua allocuzione agli allievi di “Propaganda fide”», *ivi*, p. 316.

<sup>46</sup> Nota **S. FALCONIERI**, *La costruzione del “diritto razzista”*, *cit.*, che la nascita della rivista *Il diritto razzista* è segnalata dalla *RDMI* nell’annata del 1939, “ancor prima, dunque, che quest’ultima ricevesse l’autorizzazione dell’Ufficio stampa per la diffusione”, p. 30.

<sup>47</sup> **A. GALANTE GARRONE**, *Questioni sulla appartenenza alla razza ebraica-Competenza dell’autorità giudiziaria e amministrativa - I nati da matrimonio misto - I catecumeni*, in *RDMI*, 1939, pp. 409- 418. Si tratta di una nota in margine ad una sentenza emessa dalla Corte d’Appello di Torino nel 1939, nella causa Rosso/Artom, in cui il Galante Garrone dichiara piena condivisione delle argomentazioni addotte dalla Corte (nella persona del presidente Peretti Griva) sulla competenza dell’autorità giudiziaria ordinaria a decidere circa l’appartenenza alla razza ebraica quando “sia dedotto in causa un diritto civile o politico”. La questione dell’attribuzione di competenza nasceva dal R.D.L. n. 1024 del 1939, che stabiliva invece una riserva esclusiva di competenza per ogni decisione in materia razziale al Ministro per



obiettivo di difendere i principi giuridici dell'ordinamento apertamente violati dalla normativa antiebraica.

L'intento di "dare spazio alle più controverse opinioni", quale metodo scelto dalla *Rivista* per evitare qualsiasi aperto schieramento rispetto ai diversi orientamenti sottesi agli interventi pubblicati appare essere confermata anche dalle precisazioni di Cecchi, pubblicate nel 1947, rispetto all'attenzione riservata negli anni del fascismo alla legislazione razzista:

---

l'interno e istituiva il cosiddetto "Tribunale della razza". Nel considerare le "risolte argomentazioni" della sentenza – definita "fedele al sistema tradizionale dei nostri principi giuridici" (p. 410) - il Galante Garrone afferma: "Salta agli occhi la singolarità estrema e senza precedenti di questo sistema, per cui la questione di appartenenza a una determinata razza (questione gravissima, da cui dipendono i più gelosi diritti personali, familiari e patrimoniali, e che si ricollega oramai all'accertamento di un vero e proprio stato personale, da porre accanto a quelli tradizionali - *status familiae*, *status civitatis* - quale presupposto della capacità civile e politica[...]) viene risolta con provvedimento ministeriale inoppugnabile, senza che neppure se ne conosca la motivazione, né sia dato in alcun modo rimediare agli eventuali errori di fatto e di diritto.[...]", p. 411. Mentre dopo aver evidenziato i "non trascurabili inconvenienti" derivanti dalla competenza amministrativa in materia razziale stabilita dal sistema delle leggi razziali, esprime una critica ancora più netta sul sistema instaurato dalle leggi razziali: "Tali inconvenienti non potranno essere eliminati se non restituendo all'autorità giudiziaria quella competenza che le è stata sottratta *in modo così imperfetto*", p. 414.

La seconda questione affrontata nella nota del magistrato torinese, riguarda la contrarietà sia alla *ratio* che al dettato dell'art. 8 della l. 17 novembre 1938 dell'interpretazione dell'autorità amministrativa che tende a considerare di razza ebraica chi è nato da genitori italiani, di cui uno solo ebreo, ma che non appartiene ad alcuna religione alla data del 1 ottobre 1938. Tale interpretazione, afferma Galante Garrone confonde "la posizione di chi non appartiene e di chi, invece, appartiene ad una religione". Si finirebbe, in tal modo, per assimilare la non appartenenza ad alcuna religione, con il dato positivo della concreta ed attiva manifestazione di adesione all'ebraismo, in dissonanza, pertanto, "con le più elementari regole di ermeneutica legale", p. 416.

L'ultima parte del commento di Galante Garrone concerne la posizione di coloro che alla data del 1 ottobre 1938, non risultano ancora battezzati, ma catecumeni secondo il diritto canonico, qualità documentabile con certificato dell'autorità ecclesiastica. Dopo un breve, ma chiaro *excursus* storico-giuridico sull'istituto del catecumenato in diritto canonico, il magistrato, allievo di Francesco Ruffini, conclude nel senso che sia il battezzato che il catecumeno "si differenziano, non solo moralmente, *ma anche giuridicamente*, da coloro che invece non appartengono ad alcuna religione". Pertanto, per un criterio di equità la presunzione legale assoluta di non appartenenza alla razza ebraica deve poter valere "sia per l'uno come per l'altro", p. 418.



«Questa rivista, durante il periodo fascista ha diligentemente seguito il movimento razzista, sia in Italia che in Germania, ritenendo assai utile mettere a disposizione del futuro storico di quell'infausto periodo in cui pur troppo si vide la maggior parte dei nostri universitari chinare prona la schiena all' "uomo della provvidenza", un materiale che molti avrebbero tutto l'interesse a far scomparire o dimenticare»<sup>48</sup>.

Di indubbio interesse, in tale prospettiva, appaiono anche le opinioni espresse, nel 1950, dal Cecchi nell'annunciare l'adesione della *Rivista* all'*Associazione internazionale dei giuristi democratici*. La partecipazione attiva alla costituzione e organizzazione dell'associazione viene considerata dal Cecchi una necessità al fine di "salvaguardare l'indipendenza del diritto da ogni ideologia la quale abbia il suo fondamento su principi al diritto assolutamente estranei"<sup>49</sup>. Tale invito a raccogliersi intorno ai Giuristi democratici viene espressamente giustificato per costituire un valido e forte baluardo nei confronti dell'*Unione Giuristi cattolici*, la cui organizzazione, sostiene il Cecchi, "ha assunto negli ultimi tempi, assieme a un grande sviluppo, un atteggiamento di aperta lotta ideologica" che addirittura appare "minacciare le essenziali libertà"<sup>50</sup>. L'attiva partecipazione

---

<sup>48</sup> G.B. CECCHI, *Recensione a E. MOMIGLIANO, Storia tragica e grottesca del razzismo fascista*, Milano, Mondadori, 1946, in *RDMI*, 1-4, 1947, p. 64. Nel *Notiziario*, in *RDMI*, 7-12, 1944, pubblicato alla fine degli eventi bellici, si fa esplicito riferimento alla sospensione della *Rivista* da parte del *Minculpop* nel periodo fascista, p. 130. E nel 1947 Giovan Battista Cecchi scrive: "Questa Rivista, anche in tempi in cui era difficile dire chiara la propria opinione, specialmente in un settore così delicato, di cui il fascismo era tanto geloso, non ebbe ritegno a criticare senza timori. Ciò valse la soppressione da parte del famigerato ministero della così detta cultura popolare", in *RDMI*, 1947, p. 7.

<sup>49</sup> G.B. CECCHI, *Notiziario*, in *RDMI*, 1950, p. 392.

<sup>50</sup> A dimostrazione di tale minaccia viene indicata da Cecchi la posizione espressa dal professore Giuseppe Capograssi in un articolo pubblicato su *Iustitia*: «[...] a seguito di un ponderato esame [...] si è convinto della necessità di "trovarsi insieme fra giuristi che hanno la stessa fede, per un reciproco aiutarsi: a) nel rendersi conto della portata interna della legge di vita che scende dalle cose credute e sperate; b) nel rendersi conto di quello che è nel profondo delle sue implicazioni e nelle sue esigenze questo diritto positivo quo utimur; c) nel rendersi conto di quello che la legge di vita a cui crediamo ha dato a questo vivente diritto positivo, delle interne attinenze e delle interne influenze che sono fra quella legge e questo diritto e dei doveri che quella legge di vita impone di fronte al diritto positivo"», G.B. CECCHI, *Notiziario*, in *RDMI*, 1950, p. 392. A proposito di *Iustitia*, il Cecchi nel 1951 così si esprime: "[...] il periodico, per la sua peculiare funzione, precisamente indicata nella testata, [è] destinato in



all'Associazione internazionale dei Giuristi democratici costituisce indubbiamente una scelta di campo, soprattutto se si considera la contrarietà manifestata precedentemente dal Cecchi nei confronti della distinzione dei giuristi in base a qualifiche di partito o di tendenza<sup>51</sup>, ritenendo "che il giurista debba limitarsi ad essere tale e nella sua nobilissima funzione possa affratellare tutte le più diverse ideologie"<sup>52</sup>. La denominazione di giurista democratico acquista, pertanto, una connotazione di lotta nei confronti di quella che è dal Cecchi definita quale "tendenza a svalutare e ridurre al minimo il potere dello Stato al fine di dare preminente potere all'autorità ecclesiastica"<sup>53</sup>, e di difesa e della indipendenza del diritto rispetto a ogni orientamento ideologico, sia religioso che politico, e della laicità come concetto giuridico.

Indicativa di tale impostazione di matrice liberale può essere considerata l'attenzione manifestata dalla *Rivista* alla tematica del divorzio<sup>54</sup>, all'istituto dell'affiliazione<sup>55</sup>, alla parità dei diritti dei

---

modo particolarmente e ben chiaramente espresso, ad un'attività di propaganda, di proselitismo e di organizzazione, che debbono certamente prevalere su quella rigorosamente scientifica, e anche semplicemente tecnica"; e poco dopo: «*Iustitia* è "organo" dichiarato di una associazione con un ben determinato programma di lotta ideologica. Programma che non può essere condiviso da quanti vedono e valutano i fatti sociali sotto luce ben diversa e per la società umana auspicano ben diverso avvenire e per i suoi ordinamenti ben diverse prospettive. La disparità di vedute non è per altro di ostacolo al giusto apprezzamento dei contributi apportati ai nostri studi [...]», *Spogli di Riviste*, n. 44, in *RDMI*, 1951, p. 312.

<sup>51</sup> **G.B. CECCHI**, *Nota ad una corrispondenza da Napoli a proposito di una Discussione sui problemi matrimoniali al Circolo di Napoli della Unione giuristi cattolici italiani*, in *RDMI*, 1947, p. 172.

<sup>52</sup> **G.B. CECCHI**, *Notiziario*, *cit.*, p. 392.

<sup>53</sup> **G.B. CECCHI**, *Nota in calce ad una corrispondenza da Napoli*, *cit.*, p. 172.

<sup>54</sup> Cfr. la *Rassegna giurisprudenziale* curata da **A. MURGI**, *In tema di eseguibilità nel regno di sentenze straniere di divorzio*, in *RDMI*, 1940, pp. 236-240. Nel *Notiziario*, in *RDMI*, n. 7-12, 1944, pp. 130-131 si informano i lettori dell'adesione della *Rivista* all'Associazione pro-divorzio di Torino. In una *Nota a sentenza*, non firmata, ma di **G.B. CECCHI**, in *RDMI*, 1947, p. 55 si legge: "[...] si è sempre su questa Rivista sostenuto la necessità del divorzio e la applicazione di criteri della massima larghezza in fatto di dichiarazione di nullità del matrimonio, mentre il divorzio ancora non è legge dello stato[...]". **D.R. PERETTI-GRIVA**, *Competenza internazionale del giudice italiano e divorzio*, in *RDMI*, 1951, pp. 185-187.

<sup>55</sup> La *Rivista di diritto matrimoniale italiano* si occupa a più riprese delle diverse questioni riguardanti l'applicazione delle norme sulla affiliazione che, interpretate estensivamente, costituivano spesso una modalità di legittimazione della prole adulterina, con conseguente pericolo temuto soprattutto dagli strenui difensori della integrità della famiglia legittima. Cfr. **D. PELOSI**, *Requisitoria 13 novembre 1939 di S. E.*



coniugi<sup>56</sup>, che costituiscono, indubbiamente, un preciso impegno per la attuazione di una riforma nel campo del diritto di famiglia ispirata al “superamento di vincoli confessionali” e tesa “alla restituzione allo stato laico della sua preminente funzione educatrice”<sup>57</sup>.

L'ultimo numero della *Rivista* viene pubblicato nel 1954.

### 3 - La “Rivista del diritto matrimoniale e dello stato delle persone” (1958-1968)

Nel panorama delle *Riviste* che hanno accompagnato lo sviluppo della disciplina ecclesiasticistica e canonistica, assume una particolare posizione la *Rivista del diritto matrimoniale e dello stato delle persone* che, sotto la direzione di Orio Giacchi<sup>58</sup>, Guido Tedeschi<sup>59</sup> e Nicola Jaeger<sup>60</sup>,

---

*il Procuratore Generale presso la corte d'appello di Bari*, in *RDMI*, 1940, pp. 103-104; **L. DENZA**, *Requisitoria 2 febbraio 1940 del procuratore generale presso al corte d'appello di Bari sul ricorso Amati 16 maggio 1940 per affiliazione*, in *RDMI*, 1941, pp. 118-119; **A. VERNETTI**, *L'affiliazione*, in *RDMI*, 1942, pp. 89-92 e la *Rassegna di giurisprudenza*, *ivi*, p. 92-104; nonché numerose segnalazioni critiche di studi dal 1939 al 1951. Cfr. in proposito **G.B. CECCHI**, *Postilla alla recensione di A. CARROZZA al volume di B. BIANCHI, Figli di nessuno*, ed. Comunità, Milano, 1951, il quale, nell'appoggiare il progetto di legge di riforma dell'istituto promosso dall'on. Bianchi a favore dell'infanzia illegittima, afferma: “il Carrozza [...] dovrebbe rilevare non solo le manchevolezze di quell'istituto, da adeguarsi alle necessità della società attuale, non grettamente limitato a fini assistenziali, ma volto a sostituire l'arcaico istituto della adozione; ma anche insegnare ai giovani, insieme a quello che si legge negli articoli del codice, anche quello che non vi è scritto e tutti sanno che vi manca affinché l'istituto familiare possa anche in Italia rispondere alle esigenze della vita dell'uomo nella società moderna”, in *RDMI*, 1951, p. 280.

<sup>56</sup> Auspicando una sollecita riforma del codice civile, Cecchi sottolinea: «[...] l'irrefrenabile anelito della società moderna ad una organizzazione della famiglia sciolta finalmente da legami col passato, già infranti nella pratica, ma per un'ipocrisia e una “menzogna convenzionale” mantenuti nei codici», *Recensione di G.B. CECCHI al vol. di G.B. FUNAIOLI, Lezioni di diritto civile. Rapporti coniugali (a.a. 1952-1953)*, Libreria Goliardica, Pisa, 1953, in *RDMI*, 1953, p. 155; **F. LUZZATTO**, *La crisi del matrimonio*, in *RDMI*, 1954, pp. 25-26, in cui si delinea la riforma degli artt. 144 e 145 del codice civile in armonia con il principio della perfetta eguaglianza e parità di diritti per ambedue i coniugi.

<sup>57</sup> **G.B. CECCHI**, *Divorzio*, in *RDMI*, 1953, p. 185.

<sup>58</sup> Professore di diritto canonico ed ecclesiastico nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Cfr. **A. CONSOLI**, *Orio Giacchi*, in *Novissimo Digesto Italiano*, VII, FALS-GO, Torino, Utet, 1965, p. 833.

<sup>59</sup> Professore di diritto civile nella Università di Gerusalemme.



inizia le proprie pubblicazioni nel 1958 per la casa editrice Giuffrè di Milano.

La composizione della direzione, affidata a personalità di spicco di diverse aree disciplinari, canonistica ed ecclesiasticistica, civilistica, processual-civilistica e processual-penalistica, evidenzia l'intento progettuale di fornire uno strumento di riflessione e di analisi della realtà giuridica attinente alla materia matrimoniale attraverso diverse angolazioni e sensibilità, così da approfondire i molteplici aspetti connessi alle strutture giuridiche del diritto matrimoniale. Da un'analisi degli indici generali degli anni 1958-1968, appare evidente una pressoché equa ripartizione delle tematiche affrontate tra quelle prettamente civilistiche e processualistiche riguardanti questioni di stato personale e patrimoniale, ed altre maggiormente attente alla rilevanza delle implicazioni dell'elemento religioso e del diritto confessionale nella disciplina matrimoniale italiana.

Con particolare attenzione appaiono curate oltre alle rassegne di giurisprudenza, comprendenti anche quelle canonistiche - distinte in *sentenze e massime annotate* e in *massimario* - anche le rassegne bibliografiche, nelle quali, accanto alle recensioni di opere monografiche, si riportano in sunto articoli e note a sentenze pubblicati su altre *Riviste* riguardanti gli istituti giuridici attinenti allo specifico settore matrimoniale e di stato personale, suddivisi per argomenti.

Nel 1962, alla condirezione dei professori Orio Giacchi, Nicola Jaeger e Guido Tedeschi si affianca, quale direttore responsabile<sup>61</sup>, il professore Gian Domenico Pisapia<sup>62</sup>.

Il carattere interdisciplinare della *Rivista* è del resto connesso alla natura degli istituti del diritto matrimoniale e di famiglia, anche se evidenzia l'intenzione esplicita di promuovere - seppure nello specifico, ma importante settore del diritto di famiglia - una visione globale e unitaria del processo di trasformazione delle tradizionali categorie giuridiche. Un dialogo tra metodologie e prospettive differenti, ma soprattutto un luogo di dibattito scientifico rispetto alle

---

<sup>60</sup> Professore f. r. di diritto processuale civile nell'Università di Milano; giudice della Corte Costituzionale dal 1955 al 1967. Cfr. F. GABRIELI, *Nicola Jaeger*, in *Novissimo Digesto italiano*, VIII, GR-INVA, Torino, Utet, 1965, p. 118.

<sup>61</sup> Dal 1958 fino al 1962 direttore responsabile è l'avvocato Gian Mario Marini che nel 1958 compare anche come proprietario della testata.

<sup>62</sup> Professore di diritto processuale penale nell'Università di Milano. Cfr. la voce *Gian Domenico Pisapia*, in *Novissimo Digesto Italiano*, XIII, PET-PROC, Torino, Utet, 1966, p. 114.



innovazioni legislative che erano intervenute o si profilavano in quegli anni in tema di tutela dei diritti della persona all'interno del nucleo familiare. Basti pensare alla legge sulla cittadinanza, alla legge sull'ordinamento dello stato civile, all'istituto dell'adozione, alle novità introdotte in materia di adulterio, ai riflessi penalistici della separazione personale tra i coniugi, all'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, alla filiazione naturale.

In realtà, se si esaminano gli interventi degli ecclesiastici e dei canonisti, le tematiche affrontate appaiono concentrarsi essenzialmente sugli aspetti della trascrizione del matrimonio concordatario, sulla volontà degli effetti civili del matrimonio canonico, sulla disciplina degli impedimenti. Pochissimi interventi riguardano i matrimoni delle confessioni diverse dalla cattolica<sup>63</sup>, qualche articolo riguarda più specificamente il matrimonio ebraico<sup>64</sup> e i problemi di cittadinanza degli ebrei convertiti<sup>65</sup>, mentre più numerose sono le problematiche di diritto canonico.

Non mancano comunque contributi relativi a tematiche particolarmente delicate, che in quegli anni costituivano un *punctum dolens* specialmente là dove investivano problematiche rispetto alle quali normativa confessionale e legislazione statale avrebbero potuto adottare soluzioni contrastanti<sup>66</sup>.

---

<sup>63</sup> A. BORTOLAZZI, *Debiti rilievi in tema di matrimonio celebrato davanti il ministro di un culto ammesso nello Stato*, in RDM, 1961, pp. 126-129.

<sup>64</sup> G. TEDESCHI, *Note di diritto matrimoniale israeliano (in margine ad una polemica altrui)*, in RDM, 1961, pp. 3-11.

<sup>65</sup> L. CARPI, *Questioni sulla controversa perdita della cittadinanza italiana e del diritto a pensione*, in RDM, 1960, pp. 619-626; ID., *Della cittadinanza italiana per gli ebrei trasferiti nello Stato di Israele. Ancora sulla controversa perdita*, in RDM, 1963, pp. 76-80; ID., *Sull'acquisto della cittadinanza israeliana da parte di un ebreo convertitosi al cristianesimo*, in RDM, 1963, pp. 668-679.

<sup>66</sup> Cfr., a tal riguardo, le pubblicazioni in tema di divorzio pubblicate dal 1960 al 1968. Nell'anno 1960 vengono pubblicati oltre agli articoli di C. CASTELLOTTI, P. DE BENEDETTI, B. GUIDETTI SERRA, M. MAGNANI, *Compatibilità del divorzio con il nostro ordinamento*, pp. 198-216; L. GOVERNATORI RENZONI, *L'indissolubilità del vincolo matrimoniale nell'ordinamento giuridico italiano*, pp. 217-227; L. SANTUCCI ZAGARIELLO, *Relazione sul "divorzio"*, pp. 228-260; cfr. inoltre la replica di O. GIACCHI al commento pubblicato su un settimanale delle relazioni svolte al Congresso delle Donne giuriste tenutosi a Torino nel maggio del 1960, considerato dall'articolista come una "freccia avvelenata" contro i divorzisti italiani, pp. 390-393. Nel 1964, cfr. S. LENER, *Contro il "piccolo divorzio"*, pp. 85-98; L. VERONA, *Note su alcuni aspetti del principio di indissolubilità del matrimonio nella legislazione italiana*, pp. 239-259. Nel 1965 le relazioni di L. SANTUCCI ZAGARIELLO, *Contro il divorzio*, e di



Mentre nei primi anni della Rivista, sono pubblicati interventi riguardanti i limiti della giurisdizione statale nei confronti della sovranità della Chiesa nel proprio ordine – soprattutto in relazione alla nota vicenda del vescovo di Prato<sup>67</sup> -, la simulazione nell'ordinamento matrimoniale italiano<sup>68</sup>, le problematiche connesse alla trascrizione di matrimonio religioso<sup>69</sup>, a partire dalla metà degli anni 60 si registra un accentuato interesse verso problematiche attinenti alla tutela dei diritti fondamentali della persona, in specie della libertà religiosa, sia all'interno del diritto italiano concordatario e *extra* concordatario - riguardo all'educazione religiosa della prole<sup>70</sup>, alla costituzionalità dell'art. 5 del Concordato<sup>71</sup>, alla libertà ed eguaglianza religiosa nell'art. 20 Cost.<sup>72</sup> - sia nell'ambito dell'ordinamento internazionale<sup>73</sup>, che in diritto canonico<sup>74</sup>.

Appare, tuttavia, singolare che le pubblicazioni della *Rivista* si fermino nel 1968, proprio in un periodo in cui si profilava la riforma del diritto di famiglia<sup>75</sup> con la modifica degli articoli del codice civile,

---

**G. FUÀ**, *Sull'opportunità di proporre nei progetti di riforma del codice civile, l'introduzione della separazione per giusta causa*, tenute ad Urbino al Convegno organizzato dall'Unione Giuriste Italiane, rispettivamente a pp. 113-133 e 134-138. Nel 1966, cfr. **L. SANTUCCI**, *Breve saggio sul "divorzio"*, pp. 717-741. L'A. è peraltro, Presidente dell'Unione Giuriste Italiane, sezione di Roma. Nel 1967, **G. MARZANO**, *Pro e contro il divorzio*, pp. 11-17. Nel 1968, cfr. **A. RANDAZZO**, *L'istituto del divorzio sotto il profilo storico-giuridico con particolare riguardo ai rapporti fra Stato e Chiesa*, pp. 637-658.

<sup>67</sup> Cfr. **T. BRASIELLO**, *Difetto di giurisdizione della magistratura ordinaria*, in *RDM*, II, 1958, pp. 169-179; **A. C. JEMOLO**, *Capisaldi intorno ai rapporti tra Stato e Chiesa circa la potestà di magistero*, in *RDM*, III, 1958, pp. 353-360; **O. GIACCHI**, *Sovranità della Chiesa nel proprio ordine e limiti alla giurisdizione statale*, in *RDM*, III, 1958, pp. 361-388.

<sup>68</sup> **A. CONSOLI**, *La simulazione assoluta nell'ordinamento matrimoniale italiano*, in *RDM*, 1958, pp. 23-69.

<sup>69</sup> **M. PETRONCELLI**, *Ancora sui limiti alla impugnativa della trascrizione del matrimonio religioso*, in *RDM*, 1958, pp. 561-568.

<sup>70</sup> **L. SPINELLI**, *Educazione religiosa della prole e contrasto tra genitori (in vista di una riforma del diritto di famiglia)*, in *RDM*, 1965, pp. 281-321.

<sup>71</sup> **P. COLELLA**, *Sulla costituzionalità dell'art. 5 del Concordato*, in *RDM*, 1966, pp. 93-130.

<sup>72</sup> **P. G. CARON**, *Libertà ed eguaglianza religiosa nell'art. 20 della Costituzione*, in *RDM*, 1967, pp. 381-415.

<sup>73</sup> **F. MARGIOTTA BROGLIO**, *Libertà religiosa e diritti delle minoranze*, in *RDM*, 1966, pp. 513-524.

<sup>74</sup> **R. MAESTRI**, *La posizione attuale dei laici nell'ordinamento canonico ed i suoi possibili sviluppi*, in *RDM*, 1965, pp. 85-94.

<sup>75</sup> **F. CARNELUTTI**, *La riforma del diritto di famiglia*, in *RDM*, 1964, pp. 24-29.



quando, tra l'altro, erano cominciate le trattative per la revisione del Concordato e si era oltretutto nel pieno del dibattito sul divorzio.

Si creava così lo spazio per la nascita di una nuova rivista, che inizierà effettivamente le sue pubblicazioni nel 1972 sotto la direzione di un civilista, il professore Vincenzo Lojacono, intitolata "*Il diritto di famiglia e delle persone*", sempre per la casa editrice Giuffrè di Milano, tuttora edita. Già dal titolo è possibile rilevare, pertanto, il superamento di una concezione incentrata sull'istituto matrimoniale e sulle questioni di stato da essa derivanti, a quella relativa all'ambito familiare in cui la promozione dei diritti della persona si attua. Si poneva in risalto, in tal modo, la necessità di tener conto anche di modelli di famiglia, inclusi i rapporti di filiazione, che superassero la fisionomia tradizionale fondata sul vincolo matrimoniale a favore di una prospettiva più aderente ai mutamenti della realtà sociale.

Entrambe le Riviste evidenziano un taglio pratico, destinato anche al mondo delle professioni giuridiche oltre che alla riflessione dottrinale. Costituiscono, pertanto, un punto d'incontro tra il mondo professionale e quello accademico.

L'iniziativa di dar vita al nuovo periodico, *Il Diritto di famiglia e delle persone*, sembra, pertanto, raccogliere un interesse che appare essere stato interrotto troppo repentinamente.

Del resto, non è stato possibile trovare risposte certe a legittimi interrogativi relativamente alle ragioni che hanno determinato la conclusione delle precedenti esperienze editoriali, e alla conseguente dinamica temporale delle Riviste di "diritto matrimoniale". Va considerato, tuttavia, che l'evidente interesse allo sviluppo di un'analisi soprattutto canonistica - oltre che civilistica e, più propriamente ecclesiasticistica - del matrimonio, particolarmente curata nella *Rivista del diritto matrimoniale e dello stato delle persone*, è dalla metà degli anni '60 all'attenzione anche di nuovi periodici che affrontano molte tematiche evidenziate dal Concilio Vaticano II. L'interruzione delle pubblicazioni della *Rivista* nel 1968, in tal senso, si inserisce e in un certo senso appare coincidere con il nuovo fervore di iniziative editoriali che si sviluppano proprio in quegli anni in ambito più specificamente cattolico. Ma questa è una semplice constatazione.

#### 4 - Conclusioni



Non c'è un'esplicita continuità tra le tre iniziative editoriali provenienti da persone legate al mondo della professione o a quello universitario. In comune resta però l'oggetto della materia e l'intento di evidenziare gli aspetti pratici della disciplina, oltre che di contribuire al dibattito nascente dalle riforme legislative intervenute o anche solo prospettate. La dottrina nel 1934, nel 1958 e nel 1972, rispettivamente gli anni in cui nascono le tre *Riviste*, ha di fronte problemi diversi, ma il taglio metodologico perseguito appare il medesimo, contraddistinto dalla presenza di ecclesiasticisti, civilisti e processualisti, nonché dall'apporto sostanziale del mondo delle professioni giuridiche. Il susseguirsi delle tre esperienze editoriali quasi continuativamente evidenzia, pertanto, l'interesse vivo esistente per la materia matrimoniale e del diritto di famiglia, alla cui vita e al cui sviluppo hanno contribuito in buona misura i cultori di diritto ecclesiastico e canonico.

Non appare privo di rilievo, d'altro canto, rilevare che mentre inizialmente le *Riviste* che hanno accompagnato lo sviluppo della disciplina ecclesiasticistica sono nate per iniziativa di avvocati - come Serafino Giustiniani per *Il diritto ecclesiastico*, Giovan Battista Cecchi per la *Rivista di diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di famiglia* e Giovanni Italo Greco per il *Diritto concordatario* -, dalla fine degli anni '40 si registra una maggiore partecipazione del mondo universitario alla nascita e allo sviluppo dei periodici scientifici come dimostrano le nuove *Riviste* della disciplina<sup>76</sup>.

Il diritto matrimoniale e di famiglia ha rappresentato, del resto, uno dei settori portanti anche se non centrale, della disciplina ecclesiasticistica che, proprio per i suoi aspetti pratici e la sua aderenza alla realtà sociale, ha consentito un proficuo rapporto con gli altri settori della scienza giuridica, non soltanto nell'analisi, ma ancor più, nella concreta interpretazione del diritto vivente.

---

<sup>76</sup> Iniziano le loro pubblicazioni: nel 1993, i "*Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*", sotto la direzione di **S. FERRARI**; dal 2001, la Rivista "*Daimon. Annuario di diritto comparato delle religioni*", il cui comitato direttivo è composto da **R. ALUFFI BECK PECCOZ**, **S. FERRARI**, **G. LONG**, **M. VENTURA**; dal 2006, la Rivista "*Diritto e religioni*", sotto la direzione di **M. TEDESCHI**; nello stesso anno la rivista telematica *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, diretta da **G. CASUSCELLI**. Proseguono le loro pubblicazioni le riviste ultracentenarie *Archivio giuridico "Filippo Serafini"* e *Il diritto ecclesiastico*, attualmente dirette rispettivamente da **G. DALLA TORRE DEL TEMPIO DI SANGUINETTO** e da **G. CATALANO**, **C. MIRABELLI** ed **E. VITALI**. Dal 2002 è consultabile inoltre il sito telematico "*www.olir.it Osservatorio delle libertà ed istituzioni religiose*", diretto da **A. G. CHIZZONITI**.